

KULT



Eco Attack

LA CREATIVITÀ ECOSOSTENIBILE

Glam Punk

LA SCENA ARTISTICA NEWYORKESE IN MOSTRA

Night Hunter

OPENING_ART HOTEL DESIGN BAR
DANCE_NIGHTLIFE_PARTY

**VINCENT
GALLO
TILDA
SWINTON
JULIETTE
LEWIS
GREG
GORMAN
BLESS**

**JULIA
RESTOIN-ROITFELD**

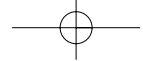
«Da teenager cercavo
sempre di assomigliare
a qualcun altro. Finché
un giorno finalmente
ho deciso di essere me
stessa.»

IL PRIMO MENSILE DI MODA ARTE DESIGN MUSICA SPA - SPED. IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, C. 1, DCB MILANO EDIZIONI PEM SRL - MENISILE ANNO 11 - N. 10 OTTOBRE 2009 - AUT. 6.50 € - D. 8.00 € - E. 6.00 €



In the name of nature

Al grido di *Sous les pavés,
l'herbe*, riadattamento del
celebre motto parigino
Sous les pavés, la plage,
anche la politica
(finalmente) sposa la causa
ecologica. Perché l'arte, il
cinema, il design, la moda,
l'architettura e la musica lo
fanno già da tempo.
Ma quali sono oggi le sfide
e le nuove frontiere della



L'artista Ben Sadler e il direttore di Grizedale Arts Adam Sutherland indossando un modello "farm-wear" ideato per Grizedale da Giles Deacon, con i maiali che vivevano a Lawson Park nel 2007. Foto di Donald Milne.

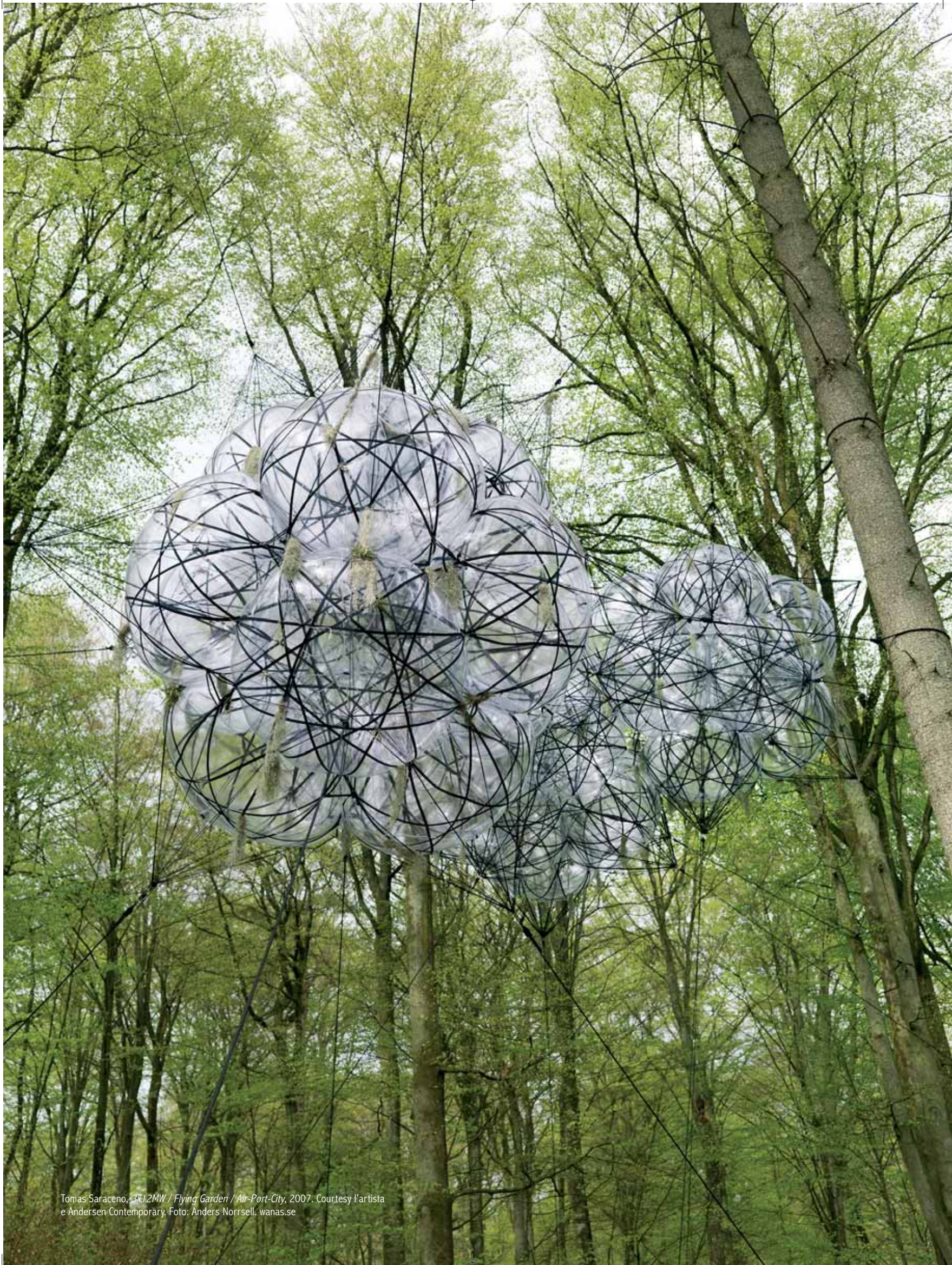


**creatività nei confronti
dell'ambiente alla luce di
fenomeni come il global
warming e il climate
change?**

**Quanto è importante il
contributo degli artisti e dei
creativi e quanto questo
influenza l'opinione
pubblica e dà vita a nuovi
immaginari, non più
utopici ma realistici?**

**Quali le nuove prospettive?
KULT fa il punto!** (A cura di Daniele Perra)





Tomas Saraceno, *3x12MW / Flying Garden / Air-Port-City*, 2007. Courtesy l'artista e Andersen Contemporary. Foto: Anders Norrsell. wanas.se

Svolta green del neo eletto Presidente del Giappone Yukio Hatoyama. Tra i suoi obiettivi, appena insediato, l'abbattimento dei gas serra dall'8% al 25% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990. Dopo oltre mezzo secolo di poteri dei conservatori liberaldemocratici (Ldp), i democratici (DpJ), trionfatori nelle elezioni dello scorso 30 agosto, spingono verso la rivoluzione verde. Il nuovo governo giapponese, dopo quello degli Stati Uniti, nonostante le dimissioni di Van Jones, consulente speciale sui "lavori verdi" al Consiglio della Casa Bianca, è pronto ad assumere una posizione di riferimento a livello internazionale. Meglio tardi che mai! Dal 7 al 18 dicembre Copenhagen ospiterà The United Nations Climate Change Conference, per trovare un accordo su un nuovo trattato che sostituisca il Protocollo di Kyoto. La città in quei giorni sarà anche lo scenario del *NEW LIFE COPENHAGEN Contemporary Art Festival* (wooloo.org/festival). È giunto il momento di rivisitare il celebre motto del Maggio parigino *Sous les pavés, la plage*, ovvero il desiderio che sotto i sampietrini delle strade vi fosse la sabbia, che sotto la "città irreggimentata e indurita ci fosse la libertà delle spiagge", con un più attuale *Sous les pavés, l'herbe* (l'erba). Del resto, ancor prima della politica, l'arte, il cinema, l'architettura, il design, la moda, persino la musica hanno dato segnali positivi, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica (e il consumatore) verso la svolta eco. L'arte, al di là della politica e della scienza, offre sempre nuove prospettive al dibattito intorno all'ambiente. E la natura ha sempre rappresentato un ruolo importante nella storia dell'arte a cui è stata data, a seconda del periodo storico, una connotazione politica, religiosa o scientifica. Anche l'architettura e l'urbanistica corrono ai ripari. Secondo Richard Burdett, tra i cinque architetti che ha immaginato la nuova Expo di Milano (2015), supervisore dei progetti per le Olimpiadi di Londra (2012) e direttore nel 2006 della Biennale Architettura a Venezia, «anche l'approccio urbanistico deve essere diverso: le risorse vanno usate in modo oculato».

Un po' di storia

Nel 1970 uno dei maggiori esponenti della Land Art, Robert Smithson, realizza la *Spiral Jetty* nel lago salato nello Utah, forse l'opera ambientale più conosciuta al mondo. Si trattava di una sorta di sentiero di quasi 500 metri fatto in basalto, lasciato deliberatamente alla mercé del lago e del suo alto tasso di salinità. Nel tempo vi si sono formati sulla superficie dei cristalli di sale facendo diventare di colore rosso l'acqua che circondava la struttura che per più di tre decenni, con l'innalzamento del livello del lago, è stata completamente sommersa. Quest'opera, documentata attraverso fotografie e un film, ha influenzato intere generazioni di artisti e architetti, che negli anni seguenti si sono confrontati con la natura, come materiale artistico. E anche tra le ultime generazioni sembra essere cresciuta una diffusa sensibilità verso problematiche che riguardano la salvaguardia del pianeta.

Scenari futuri

A porre l'attenzione su questi temi, un seminario sull'arte e sull'ecologia organizzato dalla svedese Wanås Foundation e un simposio proposto da Hinterland a Nottingham sul ruolo dell'artista, sui cambiamenti climatici e sulle nuove responsabilità. Ma quanto l'opera di un artista può influenzare oggi il dibattito sull'ecosostenibilità e quali sono le sfide e le nuove frontiere dell'arte in rapporto all'ecologia?

Abbiamo chiesto l'opinione di [Francesco Manacorda, curatore della Barbican Art Gallery di Londra](#), dove ha organizzato la mostra, emblematica e mai così attuale, dal titolo *Radical Nature: Art and Architecture for a Changing Planet 1969-2009*.

Partirei dal titolo Radical Nature. Perché radicale?

L'idea era riferirsi alla generazione degli anni '70 in cui il cambiamento di prospettiva politico e sociale era centrale in ogni disciplina, dall'architettura (radicale appunto) all'arte, all'attivismo politico. Con quest'evocazione storica la mostra cerca di dare conto di pratiche artistiche e architettoniche che ripensano la natura non come a qualcosa di esterno da piegare ai nostri bisogni, ma come a un collaboratore, un coabitante o un elemento in cui siamo sempre immersi.

Quando si pensa al rapporto tra arte e natura è immediato il riferimento ad artisti storici come Robert Smithson e Richard Long. Quanto secondo te le loro opere hanno influenzato le nuove generazioni e quanto l'immaginario collettivo? Penso ad esempio a un capolavoro come *Spiral Jetty* del 1970.

Spiral Jetty è forse una delle opere d'arte post anni '60 più conosciute dai non addetti ai lavori. In realtà però queste opere sono conosciute nella loro versione fotografica per via del loro impatto spettacolare. Il lavoro più complesso (visto nel film *Spiral Jetty* o negli scritti di Smithson) è qualcosa che ancora oggi influenza artisti e architetti in maniera molto forte.

La mostra al Barbican ospita anche progetti di architetti. Dal geniale Richard Buckminster Fuller con le sue strutture geodesiche a Diller Scofidio + Renfro. Cosa ti ha spinto a coinvolge-

re anche l'architettura?

La mia intenzione era far dialogare due discipline che hanno usato spesso un linguaggio comune quando hanno trattato di rapporti con il mondo naturale, ma non sempre si sono incontrate. Ho scelto di proposito per la mostra architetti visionari e non progetti più pragmatici per avviare un possibile confronto tra i due universi professionali.

Sempre più artisti delle ultime generazioni lavorano a stretto contatto con la natura. Penso, solo per fare qualche esempio, agli alberi di Anya Gallaccio, agli esperimenti di Tue Greenfort (come la camera di condensazione presentata alla fiera Frieze l'anno scorso) o alle peregrinazioni sul lago di Simon Starling. Da cosa nasce questo loro interesse?

Secondo me nasce da una crescente preoccupazione riguardo al nostro modo di considerare la natura e dalla possibilità per la sperimentazione artistica di rendere la nostra comprensione di piccoli esempi di ecosistemi più complessi. Con questo intendo evidenziare il fatto che molti artisti della generazione a cui ti riferisci preferiscono fare microanalisi di piccole storie o situazioni piuttosto che dichiarazioni politiche di vasta scala che erano più necessarie negli anni '60. Per questo Starling segue le vicende di un pezzo di legno che dal Brasile diventa un oggetto di design, mentre Beuys girava per l'Europa per avviare un dibattito permanente in difesa della natura.

La causa ecologica ha investito ormai quasi tutti i campi, dal design alla moda, dal cinema alla musica. Quali sono secondo te le nuove frontiere dell'arte in rapporto all'ecologia?

La sfida sarebbe produrre mostre e opere che siano più sostenibili senza ridurre la qualità del lavoro. Piccoli accorgimenti dovrebbero essere fatti non solo da artisti che trattano il tema ma dovrebbero stare a cuore ad artisti, curatori, architetti e designer quale parte della loro professionalità. Per la mostra abbiamo lavorato con la graphic designer Sara De Bondt che ci ha proposto di minimizzare l'impatto ambientale degli apparati grafici della mostra, per cui abbiamo stampato i testi interpretativi su vecchi manifesti per la metropolitana che il Barbican aveva in archivio e abbiamo costruito tutti gli interventi di display con materiale della mostra precedente (dedicata a Le Corbusier). Per esempio le panche erano fatte di vecchi pannelli di MDF con ancora il testo in vinile usando il disegno del mobile 'fai da te' di Enzo Mari. Piccoli gesti potrebbero fare la differenza in maniera sostanziale. Come Gustav Metzger cerca di ottenere da qualche anno, i professionisti dell'arte contemporanea dovrebbero viaggiare meno in aereo! Non per fare semplice moralismo, ma lavorare su qualità locali invece di essere ossessionati da ambizioni globali potrebbe portare risultati ottimi secondo me.

Quanto l'opera di un artista può influenzare oggi il dibattito sull'ecosostenibilità?

Non in maniera diretta. Io non credo che il compito dell'arte sia quello di trovare soluzioni pragmatiche ma di mostrare modi di vedere la questione a cui il paradigma scientifico non sempre può arrivare. Per esempio in mostra abbiamo il lavoro dell'architetto Wolf Hilbertz che per anni ha cercato di creare un materia-

le di costruzione simulando il modo in cui i molluschi creano la loro conchiglia e i coralli il loro scheletro. Dopo anni di esperimenti si è reso conto che la sua invenzione permette alle barriere coralline minacciate dall'aumento della temperatura dei mari di sopravvivere dove normalmente sarebbero vittime del 'coral bleaching' (letteralmente sbiancamento dei coralli e più precisamente fenomeno per cui le colonie coralline, sottoposte a forte stress, espellono le loro alghe simbiotiche, ndr). Spesso visioni utopiche portano a nuovi modi di apprezzare un problema. (Daniele Perra)

Sotto: Lothar Baumgarten, *Albatross*, 1968. Courtesy Marian Goodman Gallery, New York e Parigi. *Radical Nature. Art and Architecture for a Changing Planet 1969 – 2009*, Barbican Art Gallery, Londra



Si parla di... Incontri da non perdere

Il 21 ottobre The Wanås Foundation (Knislinge, Svezia) presenta un seminario internazionale sull'arte e sull'ecologia. Tra i relatori Max Andrews e Mariana Cánepa Luna, fondatori di Latitudes, un ufficio curatoriale indipendente di stanza a Barcellona nato nell'aprile del 2005. Nel 2006 hanno pubblicato il volume *Land, Art: A Cultural Ecology Handbook*, nel 2007 sono stati gli editor ospiti per la rivista "UOVO" numero 14 con saggi, interviste e progetti intorno alle pratiche artistiche "che resistono alla spettacolarizzazione e alla romanticizzazione di temi ecologici e del mondo naturale" e l'anno scorso hanno curato la mostra *Greenwashing. Environment: Perils, Promises and Perplexities* ospitata dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. La fondazione Wanås è un'organizzazione non-profit situata nel Sud della Svezia in un'area che comprende un castello medievale, una fattoria organica e un parco di sculture che da 1987 ospita un numero sempre crescente di installazioni, nella maggior parte dei casi realizzate ad hoc per la fondazione, che vanno ad arricchire la collezione permanente che include opere all'esterno di Roxy Paine (1999), Dan Graham (2000), Robert Wilson (2000) e opere all'interno di Ann Hamilton (2002) e di Jan Häfström in collaborazione con Carl Michael von Hausswolff e Juan Pedro Fabra (2007). Durante il simposio sarà ancora visibile (fino al 25 ottobre) la mostra curata da Elna Svenle e Marika Wachtmeister, *Wanås*

2009: *Footprints*, che quest'anno si concentra sul rapporto tra uomo e natura. Tra gli artisti: Tue Greenfort (Danimarca), Henrik Håkansson (Svezia) e Tomas Saraceno (Argentina), alcuni dei quali hanno creato opere site-specific.
wanas.se

Il 26 novembre il Broadway Media Center di Nottingham (Inghilterra) ospita il simposio dal titolo *The evolving relations between artists, the changing climate and new responsibilities*, organizzato da Hinterland. L'incontro metterà in luce le problematiche legate alle responsabilità degli artisti nel creare opere in ambito pubblico. Tra i relatori: Jonathan Griffin, Assistant Editor della rivista d'arte inglese "Frieze" (di cui ospitiamo un contributo sulla residenza inglese Grizedale Arts), Wallace Heim, docente del corso Arts and Ecology al Dartington College of Arts (Inghilterra). Hinterland è un progetto diretto dalla curatrice indipendente Jennie Syson che, lavorando con gli artisti, ha dato vita a partire dallo scorso agosto a una serie di eventi, mostre, incontri e soprattutto commissioni site-specific per interventi temporanei di arte pubblica lungo il fiume Trent e l'anello industriale che circonda il centro di Nottingham.
hinterlandprojects.com

Sotto, da sinistra: Tue Greenfort, *Milk Heat*, 2009. Courtesy l'artista e Johann König Gallery. Foto Anders Norrsell. Tea Mäkipää & Halldór Úlfarsson, *Atlantis*, 2007. Courtesy gli artisti. Foto Anders Norrsell. wanas.se





Simon Starling, *Work Made-Ready*, Kunsthalle Bern, 1997. Courtesy: Frac Languedoc-Roussillon, Montpellier. SIMON STARLING *THEREHERETHEN, MACVAL, Parigi*

L'arte incontra la scienza: l'opinione dell'artista Simon Starling

Abbiamo rivolto alcune domande all'artista inglese Simon Starling, vincitore del Turner Prize nel 2005, il cui lavoro è un'analisi originale della società contemporanea con uno sguardo alle conseguenze ambientali, economiche e culturali della globalizzazione, in occasione della sua più vasta retrospettiva in Francia dal titolo *THEREHERETHEN-THERE (Works 1997-2009)* ospitata a Parigi dal MACVAL (fino al 27 dicembre) e dal Centro d'arte nel Parc St Léger (fino al 20 dicembre).

Qual è il tuo rapporto con la natura? E quale è la relazione tra il tuo lavoro e la natura?

M'interessa l'azione reciproca tra una conoscenza dell'eco-centrismo nel senso politico, come filone d'attivismo se vuoi, e quella di un sistema più generale di connettività, di connessioni spaziotemporali, attraverso sistemi economici e sociali. Se alcuni progetti fanno direttamente riferimento a un senso attivista e vanno a toccare il linguaggio e lo spirito della protesta, tutti i lavori hanno a che fare con una nozione eco-centrica più ampia di connettere luoghi, tecnologie di

produzione, flussi di materiali, energia... È essenzialmente difficile ormai separare la natura dalla cultura.

La ricerca scientifica e la scienza come hanno influenzato la tua pratica artistica?

Ho avuto nel tempo un sacco di relazioni professionali molto produttive con gli scienziati. Se all'inizio si tratta di rapporti basati sulla risoluzione dei problemi, (Come posso ricavare alluminio dalla bauxite? Come posso generare un modello 3D accurato di una particella lunga solo poche centinaia di nanometri?), quelle relazioni finiscono inevitabilmente per entrare nel lavoro in molti modi diversi, diventando sempre più complesse e filosofiche. C'è sempre un terreno comune da scoprire tra l'arte visiva e le discipline scientifiche.

Pensi che gli artisti possano essere di qualche aiuto nel sensibilizzare maggiormente le persone verso tematiche ecologiche?

Se l'alto numero di mostre a tema ecologico fatte fino ad ora non sono passeggere, allora significa che molti curatori lo pensano. In questo momento sembra certamente essere un argomento hot ma

l'arte ha raramente una relazione semplice con il soggetto, poiché è spesso piena di complessità e contraddizioni. L'impatto degli artisti generalmente ha bisogno di tempo, un tempo che forse non abbiamo.

Hai qualche progetto in questa direzione?

In un modo o nell'altro, penso che tutti i miei progetti vadano in "questa direzione", come ho già detto. Ho un'ampia conoscenza dell'ecologia e degli ecosistemi che incorporano aspetti storici, culturali e politici – una nozione estesa di un ecosistema inteso come una sfera di causa ed effetto – di connettività. Ora sto lavorando a un film che in parte racconta il lavoro che lo scienziato Herbert Lang ha svolto in Congo tra il 1909 e il 1916. Sto anche mettendo le basi a un progetto su Henry Moore e la sua connessione con l'energia nucleare, la Campagna per il Disarmo Nucleare, Joseph Hirshhorn e Hiroshima. Ogni cosa è, in qualche modo, collegata.

macval.fr
parcsaintleger.fr

Vivere in simbiosi con l'ambiente. Ecco la residenza d'artista in fattoria

Di Jonathan Griffin

Trent'anni fa "ambiente" voleva dire pietre, mazze e alberi. Quando negli anni Ottanta artisti come Andy Goldsworthy e David Nash hanno realizzato opere al Grizedale Arts, centro di residenze per artisti nel distretto dei Laghi al nord dell'Inghilterra, si erano limitati a usare come strumenti ciò che potevano trovare all'aperto nel paesaggio. Oggi gli artisti che lavorano a Grizedale Arts concentrano di più l'attenzione verso l'industria turistica della regione, la cultura giovanile, piuttosto che verso le bellissime foreste, montagne e la brughiera del Lake District. Dopotutto, molto di quello che è visto come "natura vergine" è in realtà creato e organizzato accuratamente dagli umani: 50 anni fa la foresta di Grizedale era principalmente una brughiera brulla; il cervo selvaggio che oggi

vive lì viene allevato nello stesso modo in cui vengono allevate le mucche e le pecore: e molti dei laghi della foresta sono creati dall'uomo, e artificialmente riempiti di pesci. Gli uomini sono una parte di quello che chiamiamo "ecologia" così come gli animali e le piante. Ad esempio quando un artista come S. Mark Gubb costruisce una chiesa vuota in legno nella foresta (*Church of the Greys*, 2003) s'ispira ai film horror e al death metal, sottoculture che attingono molto dalla mitologia del paesaggio. Sono questi oggi i filtri culturali avvertiti — e che si avvertono — dall'atteggiamento di molte persone verso la campagna. Grizedale riconosce che viviamo con il nostro ambiente in una relazione simbiotica. Il nostro impatto su di esso risulta nei cambiamenti che sentiamo e vediamo ogni giorno, è logico quindi che possiamo influenzarli per migliorarli o peggiorarli.

Grizedale ha appena aperto il suo nuovo centro a Lawson Park. Lo studio Architects Sutherland Hussey ha convertito una fattoria abbandonata sulla collina con vista sul grande lago Coniston Water e le montagne al di là. L'ospitalità per gli artisti, uno spazio per gli incontri, una cucina e gli uffici sono circondati da un giardino e da una fattoria sperimentale che fornisce la maggior parte del cibo per i visitatori. Grizedale Arts sta esplorando nuovi modi in cui il paesaggio può essere usato eticamente, ma produttivamente. Ha l'obiettivo di lavorare con l'ambiente ecologico, piuttosto che ammirare in modo reverenziale la sua bellezza.

Jonathan Griffin è un critico d'arte di base a Londra. Ha recentemente pubblicato il volume *Grizedale Arts: Adding Complexity to Confusion*.

grizedale.org

lawsonpark.org



Scena tratta da *Automat*, film del regista Martin Macerek

Eco & cinema

Environmental Film Festival

Surriscaldamento ambientale, scarsità di risorse non rinnovabili, sfruttamento energetico e relazione tra crisi economica e ambientale. Sono questi i temi che ritroviamo alla dodicesima edizione del CinemaAmbiente (a Torino, dall'8 al 13 ottobre). Il festival di cinema a tematica ambientale fondato e diretto da Gaetano Capizzi e organizzato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino. Tra le pellicole più attese: il docufiction di Fanny Armstrong *The Age of stupid*, una storia che verte sul senso di colpa, ambientata nel 2055 e con protagonista Pete Postlethwaite (*Nel nome del padre, I soliti sospetti*); il film ceco *Automat* del regista Martin Macerek che racconta il suo tentativo di convincere l'amministrazione comunale di Praga a rendere la città più sostenibile. Tra i documentari italiani: *Oil* di Massimo Mazzetta che denuncia il meccanismo dei sistemi industriali energetici del paese. Durante il weekend, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ospiterà una selezione di video d'arte a tematica ambientale curata da Silvia Cirelli.

cinemambiente.it

Eco dance floor

Clubbing & ecosostenibilità

Dal 7 all'11 ottobre i padiglioni di Torino Esposizioni ospitano il dancefloor Sustainable Dance Club, in arrivo dal Club Watt (watt-rotterdam.nl) di Rotterdam, il primo a utilizzare l'energia del pubblico che ci balla sopra. Attorno ad esso sono previsti dj set, live elettronici e proiezioni. Il tutto grazie ad ElectroVideoAmbiente, progetto nell'ambito di Uniamo le Energie con cui l'Associazione Culturale Situazione Xplosiva esplora le connessioni tra musica elettronica, elettroacustica e rispetto per l'ambiente. E a Milano, dallo scorso luglio, gli eventi al circolo Magnolia sono interamente prodotti a energia pulita, grazie all'installazione di 100 pannelli solari.

xplosiva.com/eva sustainabledanceclub.com circolomagnolia.it



In mostra: arte e natura a confronto

LONDRA

Quando la natura è RADICAL

Land Art, attivismo ambientale, architettura sperimentale, progetti utopici. Sono questi i temi intorno ai quali ruota la mostra ospitata alla Barbican Art Gallery di Londra (in corso fino al 18 ottobre). Prima esposizione a mettere insieme artisti e architetti chiave degli ultimi quarant'anni che hanno creato opere visionarie e ispirato soluzioni per il pianeta, sempre in trasformazione. Secondo Kate Bush, a capo delle Barbican Art Galleries, «Radical Nature è la prima grande mostra che racconta la storia del coinvolgimento degli artisti con la natura e l'ambiente, dal periodo postbellico ad oggi». Infatti sono raccolte opere di pionieri come Joseph Beuys, dell'architetto e teorico Richard Buckminster Fuller, Hans Haacke, Newton Harrison e Helen Mayer Harrison e di Robert Smithson così come quelle della generazione più giovane come Anya Gallaccio, Simon Starling, A12 e Tomas Saraceno. Si va dalle strutture geodesiche di Buckminster Fuller al film sulla *Spiral Jetty*, fino agli interventi, tra gli altri, di Tue Greenfort e Henrik Håkansson. barbican.org.uk

TORINO

Greenhouse (Autumn) al PAV

Il 30 ottobre (fino al 31 dicembre) negli spazi interni del Parco Arte Vivente di Torino prende avvio la terza mostra del ciclo espositivo curato da Claudio Cravero, dal titolo *Greenhouse (Autumn)*, che prende spunto sia nel nome che concettualmente dalla struttura ospitante, ovvero la serra. Quella struttura architettonica che proprio in autunno diventa metaforicamente «custode della natura per la conservazione e preservazione di specie particolari in attesa dell'inverno». In mostra installazioni di Diego Bonetto, Nicola Toffolini e Laura Viale. Parallelamente negli spazi esterni del PAV inaugura l'installazione dal titolo *Scavo* dell'artista spagnola Lara Almarcegui, una riflessione sulle stratificazioni del suolo alla scoperta del passato sociale, geologico e industriale dell'area del parco presa in esame. parcoartevivente.it

PISTOIA

ARTE/NATURA. NATURA/ARTE

Paesaggio e arte contemporanea in Toscana è la mostra organizzata da Ludovico Pratesi, nuovo curatore scientifico di Palazzo Fabroni, e da Adriana Polveroni e ospitata dal Palazzo Fabroni di Pistoia (fino al 27 novembre). È una ricognizione sul rapporto tra arte contemporanea e il paesaggio in Toscana, una regione che ospita un numero elevato di opere installate all'aperto. L'esposizione si articola in due momenti: il piano nobile del palazzo ospita lavori (particolarmente significativi per la vocazione ambientale) di artisti già presenti sul territorio tra cui Daniel Buren, Luciano Fabro, Mario Merz; il secondo momento espositivo consiste in una serie di itinerari nei luoghi (tra questi Fattoria di Celle, Quarrata e Castello di Ama) dove arte contemporanea e paesaggio ambientale hanno costituito un patrimonio unico anche grazie al contributo di mecenati appassionati e manifestazioni importanti come Arte all'Arte.

Sopra: Agnes Denes. *Wheatfield – A Confrontation*, 1982. Opera commissionata dal Public Art Fund, New York City. Foto © Agnes Denes. Courtesy l'artista. *Radical Nature. Art and Architecture for a Changing Planet 1969 – 2009*, Barbican Art Gallery, Londra